



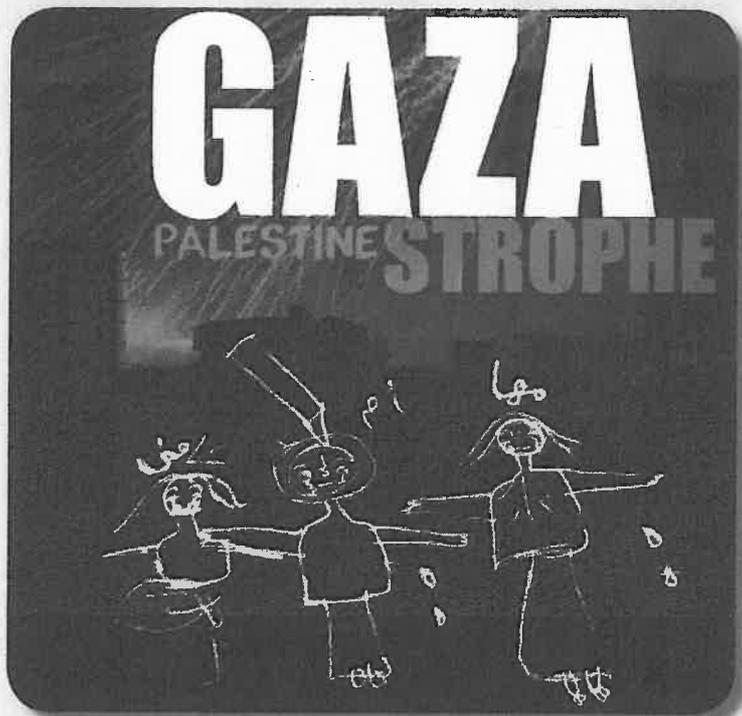
Comune
di Padova



Consiglio di Quartiere 4
Sud-Est

PER NON DIMENTICARE LA GIORNATA DELLA TERRA

Il 30 marzo 1976 lo stato d'Israele soffocava nel sangue una protesta contro gli espropri di terra in Galilea, uccidendo sei palestinesi e ferendone decine. Da allora il 30 marzo di ogni anno il popolo palestinese celebra la "Giornata della Terra", giunta fino ad oggi perché le politiche di confisca e gli insediamenti coloniali non sono cessati, anzi, sono stati incrementati. La terra palestinese resta occupata, rubata, violata.



un documentario di **Samir Abdallah e Kheridine Mabrouk**

Gaza dopo l'Operazione Piombo Fuso, l'aggressione di Israele nel dicembre 2008. Samir Abdallah e Kheridine Mabrouk hanno girato in diverse località della Striscia documentando la situazione: ovunque case sventrate, tracce di sangue, storie di atrocità, popolazioni traumatizzate, un'economia distrutta. Quello che colpisce è la dignità delle persone intervistate: la sofferenza, la rabbia, le discussioni, ma mai odio, diatribe vendicative o antisemite. E, alla fine, le responsabilità dell'Europa e degli Stati Uniti. Pellicola forte ed importante, che offre un punto di vista interno sulla tragedia.

Saranno presenti i ragazzi del convoglio **"VIK - Gaza to Italy"**,
organizzato dal Centro Italiano di Scambio Culturale **"VIK"**,
costituito da rappresentanti delle associazioni culturali di Gaza

lunedì 8 aprile 2013 - ore 20.45

Sala Fronte del Porto Film Club

Via Santa Maria Assunta (Bassanello-Guizza) Padova

INGRESSO LIBERO

Comunità Palestinese del Veneto - ACS - Agronomi S.F.
Al Quds - ARCI - Associazione IncontrArchi Associazione per la Pace
Donne in Nero - Mezza Luna Rossa palestinese - Perilmondo Onlus

Il Presidente del Consiglio di Quartiere
Roberto Bettella

DIGNITÀ, GIUSTIZIA E LIBERTÀ

17 aprile Giornata dei Prigionieri palestinesi

Mentre loro sono imprigionati, non possiamo essere liberi

*"Ascoltate la mia voce, la voce dei nostri tempi, nonché la vostra voce!
Liberate voi stessi dell'eccesso avido di potere!
Non rimanete prigionieri dei campi militari e delle sbarre di ferro
che hanno serrato le vostre menti!"*

(Dalla lettera di Samer Issawi agli intellettuali israeliani)

Samer Issawi è uno dei 4812 palestinesi attualmente detenuti nelle carceri israeliane. E' in sciopero della fame dal luglio dell'anno scorso. Come lui molti prigionieri stanno lottando per difendere la loro dignità e per migliorare le loro condizioni di vita.

Dal 1967 circa 700.000 palestinesi sono stati imprigionati dallo stato israeliano. Sono stati maltrattati, tenuti in isolamento, negate le cure mediche, ostacolate le visite delle loro famiglie, torturati. Tra loro ci sono donne e minori. Alcuni sono detenuti senza processo o accusa.

Due settimane fa il prigioniero Maysara Abu Hamdiya è morto di cancro all'esofago, senza ricevere alcuna cura, dopo mesi di sofferenze.

Ogni prigioniero rappresenta un crimine di guerra commesso da Israele.

Samer Issawi rivolge la sua lettera agli intellettuali israeliani, ma in realtà si rivolge a tutti noi. Anni di abusi sono passati in un silenzio assordante dal mondo. I nostri leader hanno stretto alleanze economiche e militari con Israele e garantito la sua impunità.

Il 17 aprile è la Giornata dei Prigionieri palestinesi, un giorno di solidarietà e proteste nonviolente in tutti i Territori palestinesi, un giorno di mobilitazione anche per tutte le persone che vogliono far sentire la voce dei detenuti nelle carceri israeliane e chiedere il rispetto dei loro diritti e del diritto internazionale. Anche noi a Padova - come a Roma, Bologna, Torino, Napoli, Milano - chiediamo DIGNITÀ, GIUSTIZIA E LIBERTÀ per i prigionieri palestinesi.

*Dalla finestra della mia piccola cella
io posso veder gli alberi sorridermi,
i tetti riempiti dalla mia gente,
finestre che piangono e pregano per me.
Dalla finestra della mia piccola cella,
io posso vedere la vostra cella più grande*

Samih Al-Qasim, poeta palestinese

DONNE IN NERO - ASSOCIAZIONE PER LA PACE



Padova 17 aprile 2013

17 aprile : Giornata del Prigioniero palestinese

DIGNITÀ, GIUSTIZIA, LIBERTÀ!

« Luma, la mia figlia maggiore, aveva 9 anni quando sono stato arrestato. Adesso ne ha 10. Dopo il mio arresto ha iniziato a partecipare alle manifestazioni del venerdì nel nostro villaggio. Ogni volta, porta con sé una mia foto, che tiene fra le mani. Gli adulti cercano di stare attenti che non le capiti niente, ma io continuo a preoccuparmi per la mia piccola ragazza. Vorrei che potesse semplicemente godersi l'infanzia come tutti gli altri bambini, che potesse studiare e giocare con i suoi amici.

Ma attraverso il muro e il filo spinato che ci separano, sento mia figlia lanciarmi un messaggio che dice: "Papà, loro non ci possono fermare. Se ti portano via noi saremo qui a prendere il tuo posto e continueremo la nostra lotta per la giustizia". Questo è il messaggio che io oggi voglio mandarvi. Al di là dei muri, del filo spinato e delle sbarre di una prigione che tengono separati palestinesi e israeliani.»

Lettera dal carcere di Abdallah Abu Rahme

La situazione dei prigionieri politici nelle carceri israeliane è molto difficile e rischiosa, a causa delle violazioni dei loro diritti e degli attacchi contro di essi.

I prigionieri stanno lottando per difendere la loro dignità e per migliorare le loro condizioni di vita.

Il 17 aprile è la Giornata dei Prigionieri palestinesi, un giorno di solidarietà e proteste nonviolente di massa in tutti i Territori palestinesi, un giorno di mobilitazione anche per tutte le persone che vogliono far sentire la voce dei detenuti nelle carceri israeliane e chiedere per loro rispetto e dignità, giustizia e libertà.

In Italia ci saranno iniziative a Roma, Bologna, Napoli, Torino, Milano.

A Padova Donne in Nero e Associazione per la Pace saranno in Piazzetta Garzeria mercoledì 17 alle 18 e invitano tutte le persone che hanno a cuore il rispetto dei diritti umani e la giustizia a partecipare.



Roger Waters: "Boicottare Israele è la via da prendere"

Roger Waters è la più famosa rock star ad aver pubblicamente sostenuto la campagna Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni contro Israele. Fondatore dei Pink Floyd – gruppo rock britannico che ha venduto oltre 250 milioni di copie – Waters ha deciso di diventare attivo nel movimento palestinese di solidarietà, dopo un viaggio in Cisgiordania nel 2006. Sotto choc per l'oppressione di cui è stato testimone, Waters ha scritto sul Muro israeliano con lo spray le parole "We don't need no though control", una strofa di una delle sue più note canzoni.



"A mio avviso, il controllo aberrante e draconiano che Israele esercita sui palestinesi assediati di Gaza, e sui palestinesi nella Cisgiordania occupata (compresa Gerusalemme Est), insieme alla negazione dei diritti dei rifugiati di ritorno alle loro case in Israele, richiede che le persone ragionevoli in tutto il mondo sostengano i palestinesi nella loro resistenza civile e nonviolenta.

Quando i governi rifiutano di agire, le persone lo devono fare, con qualsiasi mezzo pacifico a loro disposizione. Per alcuni questo significava unirsi alla Gaza Freedom March, per altri significava partecipare alla flottiglia umanitaria che ha cercato di portare aiuti umanitari di cui c'è grande bisogno a Gaza.

Per me vuol dire dichiarare la mia intenzione di essere solidale, non solo con il popolo della Palestina, ma anche con le molte migliaia di israeliani che sono in disaccordo con le politiche razziste e coloniali del loro governo, aderendo alla campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) contro Israele, fino a che non risponda a tre fondamentali diritti umani garantiti dal diritto internazionale:

- 1. Fine della occupazione e alla colonizzazione di tutte le terre arabe occupate dal 1967 e smantellare il Muro;*
- 2. Riconoscere i diritti fondamentali e piena uguaglianza ai cittadini Arabo-Palestinesi di Israele;*
- 3. Rispettare, tutelare e promuovere i diritti dei profughi palestinesi al ritorno nelle loro case e nelle loro proprietà come stabilito nella risoluzione 194 dell'ONU.*

La mia convinzione è nata dall'idea che tutte le persone meritino i diritti umani fondamentali. La mia posizione non è anti-semita. Questo non è un attacco contro il popolo di Israele. Questo è, tuttavia, un appello ai miei colleghi musicisti, e anche agli artisti di altre discipline, a partecipare a questo boicottaggio culturale. Gli artisti avevano ragione nel rifiutare di suonare a Sun City in Sud Africa fino a quando il regime dell'apartheid non cadde e bianchi e neri hanno potuto godere di pari diritti. E abbiamo ragione nel rifiutare di suonare in Israele fino a quando non verrà il giorno - e sicuramente arriverà - in cui il Muro d'occupazione cade e i palestinesi vivono a fianco agli israeliani in pace, libertà, giustizia e dignità che tutti meritano.

Roger Waters

**INVITIAMO CHI CONDIVIDE QUESTE IDEE A DIFFONDERLE
E A SOSTENERE LA CAMPAGNA DI BOICOTTAGGIO CONTRO LO STATO DI ISRAELE**

Associazione per la Pace
Donne in Nero
Padova 25 luglio 2013

NO AL VERTICE DELLE COMPLICITÀ

Il 2 dicembre si terrà il **Vertice intergovernativo tra Italia e Israele**, 4° incontro bilaterale di una serie iniziata nel 2010 per rafforzare le relazioni in campo militare, economico e culturale.

PER RIBADIRE UN FORTE NO A QUESTI ACCORDI
SABATO 30 NOVEMBRE SI MANIFESTA A ROMA, TORINO E ALTRE CITTÀ ITALIANE.



Donne in Nero **Associazione per la Pace**

MANIFESTANO A PADOVA IN PIAZZETTA DELLA GARZERIA ALLE 11.

La **cooperazione militare** in corso tra i due paesi riguarda la compravendita di armi, di sistemi d'arma, di sistemi di controllo e comunicazione, l'addestramento e la formazione di personale militare e le **esercitazioni militari congiunte**.

La **cooperazione scientifica** è strettamente legata a quella militare: spesso le collaborazioni tra università italiane e israeliane si risolvono in un sostegno reciproco alla ricerca in campo bellico o della sicurezza, dato che le istituzioni accademiche israeliane contribuiscono a sviluppare strumenti per il **controllo dei Territori Palestinesi occupati**. Anche dietro agli **accordi commerciali** si nascondono attività che realizzano profitti sostenendo l'occupazione e la repressione: l'azienda italiana Pizzarotti ad esempio è coinvolta nella realizzazione di un treno veloce che espropria terreni palestinesi.

L'esercito israeliano mantiene il controllo militare dei Territori Palestinesi attraverso più di 500 **check-point**, posti di blocco che impediscono la mobilità così come il **MURO** di ormai 700 Km che circonda e isola villaggi e città della Palestina e continua a essere costruito, malgrado sia stato dichiarato illegale nel 2004 dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia; l'occupazione si sviluppa e si radica tramite l'**espropriazione di terreni** da cui sono cacciati i palestinesi e su cui si costruiscono **insediamenti blindati**, abitati da coloni israeliani, insediamenti che rubano preziose risorse palestinesi come l'**acqua** e **terreni agricoli fertili**: tutte queste sono **violazioni della legalità internazionale e dei diritti umani**.

L'Unione Europea mantiene relazioni militari, commerciali, culturali e politiche con Israele, politiche che in pratica sostengono l'occupazione e la colonizzazione nei confronti dei palestinesi e, di conseguenza, le violazioni del diritto internazionale commesse da Israele ai danni della Palestina: **l'Unione Europea è quindi complice**.

Anche il **governo italiano è complice**: mantiene e rafforza le sue relazioni con il governo israeliano, non tiene per niente in conto i diritti e le ragioni del popolo palestinese, e lo fa malgrado le **stragi impuniti** come l'operazione "Piombo fuso" contro Gaza del 2008-2009. Così come vengono lasciate impuniti le minacce alla **possibilità di sopravvivenza** delle donne e degli uomini palestinesi, sottoposte/i al continuo rischio di uccisione, di cattura e detenzione, di demolizione delle case, di ulteriore sottrazione di territori per espandere le colonie, di perdita delle risorse come l'acqua e gli ulivi, di trasferimento forzato, di espulsione.

COLLABORARE VUOL DIRE DIVENTARE COMPLICE E CORRESPONSABILE DEI
CRIMINI DI ISRAELE
NON È QUESTA LA POLITICA CHE NOI CREDIAMO GIUSTA,
COME CITTADINE/I ITALIANE/I LA RIFIUTIAMO E ANCORA UNA VOLTA DICIAMO
NON IN NOSTRO NOME

UNA VITA DIGNITOSA PER I PRIGIONIERI PALESTINESI MALATI

Maysara è uno dei tanti Maysara detenuti nelle carceri israeliane che soffrono, sono malati, ma non hanno il diritto di essere curati e assistiti. Non lo sono in carcere, che non è attrezzato, non vengono mandati negli ospedali, non è possibile alle famiglie occuparsi di loro, neanche per dargli nella malattia una vita e una morte dignitose.

Per Maysara sarà tardi per poter guarire, ma non sarebbe tardi per lasciarlo morire nelle braccia della sua famiglia e fra i suoi amici. Nel 2002 all'età di 54 anni, pur essendosi sempre proclamato innocente e anche in relazione a fatti precedenti gli accordi di Oslo, è stato incarcerato e condannato a 99 anni e ne ha trascorsi 11 in carcere.

Per più di 7 mesi è stato male, con forti dolori al collo che poi si è gonfiato, ma la direzione del carcere ha sempre ignorato le sue richieste di essere visitato da un medico specialista. Ogni tanto lo visitava il medico del carcere e gli dava antidolorifici. Finalmente 3 mesi fa è stato portato in ospedale, ma non con una ambulanza, ma con un mezzo chiamato Bosta (quello che si usa per trasportare i detenuti). In questo mezzo inadatto ad un malato ha fatto un viaggio di quasi 14 ore. Anche una persona in piena salute si sarebbe ammalata in un tale viaggio. In ospedale hanno scoperto che lui ha un cancro e da quando è stato scoperto fino adesso il detenuto non è stato curato.

L'ultima volta che sua moglie ha potuto andare a trovarlo l'ha visto attraverso un muro di vetro e gli ha parlato tramite un telefono (come vediamo nei film americani). Ci ha poi detto che sembrava uno scheletro, non è riuscita a capire cosa diceva perché ha perso il 95% della sua voce. La moglie è andata via prima che fossero finiti i 20 minuti concessi dalle autorità israeliane.

Ci arrivano poche notizie dal carcere tramite il comitato dei prigionieri palestinesi, ma tutto sul peggioramento delle sue condizioni di salute.

Questa lettera sarà tardiva per salvare la vita di Maysara, ma io lotto, e chiedo anche a voi di lottare, perché non si debbano piangere altre persone che, lentamente, muoiono nelle carceri israeliane private della possibilità di curarsi.

Lotto perché anche in Israele siano rispettate le regole Europee (Raccomandazione R (2006)2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle Regole penitenziarie europee) ed italiane, in particolare nella Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati, approvata il 5 dicembre 2012, dove si legge che "Sono salvaguardati il diritto alla salute e l'erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, previste nei livelli essenziali e uniformi di assistenza. I servizi disponibili all'interno di ciascun istituto sono indicati nella Carta dei servizi sanitari per i detenuti e gli internati."

Fidaa Ibrahim Abuhamdieh
nipote di Maysara Abuhamdieh

**MAYSARA E' MORTO SOLO E SOFFERENTE.
PERCHE' NESSUNO DEBBA PATIRE QUEL CHE HA PATITO LUI,
CHIEDIAMO GIUSTIZIA E LIBERTA'**

Solidarietà alla famiglia Hamdiya
Esprimiamo la nostra affettuosa vicinanza a Fidaa Abu Hamdiya e alla sua famiglia per la morte dello zio Maysara Abu Hamdiya, prigioniero politico palestinese, da tempo malato di cancro e non curato in modo adeguato, a cui è stato negato il diritto di morire circondato dai propri cari. Rispetto per la dignità di tutti i prigionieri e le prigioniere
Donne In Nero, Padova

Manifesto 5/11/2013